

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



COMUNE DI SAN CESARIO SUL PANARO
(Provincia di Modena)

Approvato con delibera di Consiglio comunale n. 68 del 26/07/2005

Modificato con delibera di Consiglio comunale n. 67 del 29/09/2009
Modificato con delibera di Consiglio comunale n. 25 del 20/04/2010

CAPITOLO 1 PREMESSA	Pag.3
OBIETTIVI GENERALI	Pag.3
STRUTTURE E STRUMENTI	Pag.3
GLOSSARIO	Pag.5
CAPITOLO 2 SCENARI DI EVENTO ATTESI E MODELLI DI INTERVENTO	Pag.8
RISCHIO IDROGEOLOGICO ed Eventi Meteorologici	Pag.8
RISCHIO SISMICO	Pag.18
RISCHIO INCENDI	Pag.21
RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE	Pag.23
INTERRUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA	Pag.24
VIABILITA' - EMERGENZA AUTOSTRADALE	Pag.25
CAPITOLO 3 IL C.O.C.	Pag.28
COSTITUZIONE E COMPOSIZIONE	Pag.28
I COMPITI	Pag.29
CAPITOLO 4 I VOLONTARI	Pag.30
GESTIONE E ISCRIZIONE DEI VOLONTARI	Pag.30
ASSICURAZIONE DEI VOLONTARI	Pag.30
MANUALE DEI VOLONTARI	Pag.30
ALLEGATI – SCHEMA E SCHEDE DI PIANO	
1) Atti di approvazione	
2) Inquadramento territoriale	
3) Piano interno	
4) Numeri utili	
5) Centro Operativo Comunale	
6) Allertamento	
7) Sistema Informativo Territoriale	
8) Criticità e scenari d'evento	
9) Elementi esposti al rischio	
10) Risorse	
11) Volontariato	
12) Modulistica	
13) Informazione alla popolazione	
14) Disponibilità finanziarie	
15) Formazione ed esercitazioni	
16) Archivio eventi	
17) Pianificazioni specifiche d'emergenza	
18) Normativa	
19) Glossario	
20) Aggiornamento e controllo	

CAPITOLO 1: PREMESSA

OBIETTIVI GENERALI:

1. Il D.Lgs. 112/98, art. 108, trasferisce alle Province la funzione di predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali ed **attribuisce ai Comuni** il compito di predisporre i piani di emergenza comunali, anche in forma associata.
2. I piani costituiscono lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio, sia in ambito provinciale che comunale.
3. In sintesi, i piani di emergenza sono documenti finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni attraverso una serie di procedure da affidare ad identificabili persone, per affrontare un disastro od un allarme e per adottare i necessari sistemi di ricognizione, monitoraggio e presidio in vista di un evento prevedibile.
4. Nei piani è quindi necessario individuare i compiti e le responsabilità di Amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui in caso di incombente pericolo od emergenze, definendo, nello stesso tempo, la catena di comando e le modalità di coordinamento organizzativo nell'attuazione degli interventi e le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare l'emergenza stessa.
5. Di particolare importanza per la stesura dei piani di emergenza sono:
 - la Deliberazione di Giunta Regionale 21 giugno 2004, n° 1166, richiamata più volte all'interno di questo documento, con la quale è stato approvato un protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile ed un allegato con le "Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Provinciali e Comunali";
 - la Legge Regionale 7 febbraio 2005, n° 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile".

STRUTTURE E STRUMENTI

1. Nell'ambito del quadro ordinamentale, di cui alla normativa vigente in materia di autonomie locali, ogni comune deve dotarsi di una struttura di protezione civile.

2. Alla **Prefettura** spetta, nell'ambito del territorio provinciale, la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dalla calamità e coordina le attività svolte da tutte le amministrazioni pubbliche, dagli enti e dai privati. Fermo restando quanto previsto dall'art. 14 della legge 225/1992 il Prefetto, che in sede locale rappresenta il Governo, assicurerà agli enti territoriali il concorso dello Stato e le relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi urgenti di protezione civile, attivando tutti quei mezzi ed i poteri di competenza statale, e così realizzando quella insostituibile funzione di "cerniera" con le ulteriori risorse facenti capo agli altri enti pubblici. Al Prefetto spetta, altresì, la competenza esclusiva nella pianificazione dell'emergenza esterna per il rischio industriale e nelle emergenze di difesa civile

(attività di emergenza poste in essere in occasione di crisi causate da situazioni che mettono in pericolo la sicurezza dello Stato, fino all'ipotesi estrema della guerra).

3. Alla **Regione** spetta, sulla base degli indirizzi nazionali, la competenza in ordine alla attività di predisposizione dei programmi di previsione, prevenzione ed attuazione degli interventi urgenti in caso di calamità e di quelli necessari a garantire il ritorno alle normali condizioni di vita, unitamente alla formulazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza; svolge, altresì, le funzioni relative allo spegnimento degli incendi boschivi. Gestisce gli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato di protezione civile, per il quale è previsto un apposito albo regionale.

4. Alla **Provincia** spetta la competenza in ordine alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, nonché all'attuazione delle attività di previsione e prevenzione previste dai relativi piani regionali, oltre che la vigilanza sulla predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da parte delle strutture provinciali di protezione civile.

5. Ai **Comuni** spetta l'attribuzione, nell'ambito territoriale di competenza ed in quello intercomunale, di funzioni analoghe a quelle conferite alle amministrazioni provinciali, nonché l'ulteriore compito relativo all'attivazione dei primi soccorsi necessari a fronteggiare l'emergenza. In modo particolare provvedono alla predisposizione ed all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali di emergenza ed alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile. Per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante, i comuni sono tenuti a fornire l'informazione alla popolazione sulle procedure da seguire in caso di evento che interessi l'area esterna agli stabilimenti individuati dalla pianificazione di emergenza.

6. Il **Sindaco** è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale.

7. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto ed al sistema di Protezione civile, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

8. Il Sindaco si avvale del **Centro Operativo Comunale C.O.C.** per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

9. Il C.O.C., così come meglio specificato e descritto al successivo Capitolo 3, segnala alle Autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari ed informa la popolazione.

10. Il C.O.C. è composto da dipendenti del Comune che, per le ordinarie funzioni svolte, la professionalità acquisita nei vari e distinti ruoli ricoperti, la tipologia dei servizi erogati e la gestione delle risorse e delle infrastrutture comunali, rispondono al meglio per ricoprire le nove funzioni di supporto della Pianificazione Comunale di Emergenza

esplicitate al Capitolo 3, al fine di definire, elaborare, gestire, verificare ed aggiornare i piani di Protezione Civile.

GLOSSARIO

- **aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile;
- **aree di attesa:** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento;
- **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse:** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione;
- **aree di ricovero della popolazione:** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita;
- **Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi;
- **Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni;
- **Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio;
- **Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili;
- **C.C.S.:** centro coordinamento soccorsi;
- **Centro Operativo:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un gruppo composto dai soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto;
- **C.O.M.:** Centro Operativo Misto che opera sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci;
- **C.O.C. :** Centro Operativo Comunale, presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune;
- **C.O.R. :** Centro Operativo Regionale, presidia le funzioni ed i compiti della Regione in materia di preparazione, previsione, allertamento, sorveglianza e gestione di situazioni di crisi e di emergenza. Ha altresì il compito di valutare le situazioni in atto, di assumere decisioni di natura tecnica e di supportare il Presidente della Giunta Regionale, o l'Assessore delegato, per il governo delle emergenze.

- **Centro Situazioni:** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale;
- **Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92);
- **Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92);
- **Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo;
- **Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione;
- **Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori;
- **Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme);
- **Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa;
- **Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento;
- **Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica, dalla Prefettura di Modena, dalla Provincia di Modena, dal C.O.M. di appartenenza o dal C.O.C. stesso, in base al tipo di evento verificatosi. Ad essi corrispondono delle fasi operative ;
- **Modello di intervento:** consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del

costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. E' lo strumento di cui si avvale il C.O.C. per il coordinamento di tutti i gruppi di volontariato e per la gestione dell'emergenza;

- **Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze. Trattasi anche di schede tecniche predisposte dal C.O.C. e trasmesse al C.O.M. ed alla Provincia di Modena per il censimento delle risorse a disposizione;
- **Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- **Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione;
- **Potere di ordinanza:** è il potere del Sindaco, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico;
- **Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio;
- **Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza;
- **Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità;
- **Sala Operativa:** è l'area del centro operativo C.O.C., organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento;
- **S.O.P:** sala operativa provinciale;
- **Scenario dell'evento atteso :** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso;
- **Soglia:** è il valore dei parametri monitorati al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta;

- **Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza;

CAPITOLO 2: SCENARI DI EVENTO ATTESI E MODELLI DI INTERVENTO

1. Per una puntuale ed efficace pianificazione delle emergenze è necessario procedere alla definizione degli **scenari di evento** rispetto ai quali delineare i **modelli di intervento**.

2. Per scenario di **evento atteso** si intende:

- la descrizione sintetica della dinamica dell'evento;
- la perimetrazione anche approssimativa dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento;
- la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Nel caso di **eventi calamitosi con possibilità di preannuncio** (alluvioni, frane, eventi meteorologici pericolosi, incidenti boschivi), il modello di intervento prevede le seguenti fasi:

- a) fase di attenzione;
- b) fase di preallarme
- c) fase di allarme.

Nel caso di **eventi calamitosi senza possibilità di preannuncio** dove non sono attuabili le fasi sopra citate (terremoti, incidenti chimico industriali, trombe d'aria, gravi incidenti stradali) è comunque possibile elaborare scenari di rischio.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

**PIANO DI EMERGENZA: Modello di Intervento – Rischio Alluvione –
Eventi meteorologici**

Questo rischio comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni), gli eventi connessi all'instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni, nonché gli eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, nevicate, trombe d'aria. (Deliberazione di Giunta Regionale 21 giugno 2004, n° 1166).

Sul margine ovest del territorio Comunale scorre il Fiume Panaro. Sono inoltre presenti due corsi d'acqua secondari quali il Canal Torbido ed il Torrente Muzza.

Il rischio di alluvione per il territorio comunale può derivare da due cause fondamentali:

- 1) Rottura o sormonto di arginature dei fiumi o canali;
- 2) Esondazione di acqua dai fiumi o canali.

Di seguito si elencano i possibili eventi verificabili sul territorio comunale.

ROTTURA O SORMONTO DELLE ARGINATURE

E' un evento difficilmente prevedibile che non comporterebbe effetti disastrosi per i centri abitati nonostante esista la possibilità che tali fenomeni interessino alcune case sparse.

I tempi di intervento, in questi casi, richiedono una rapidità di intervento che non può essere supportata da un monitoraggio delle arginature, ma che può essere attuata solo al verificarsi dell'evento.

Il Comune potrà allertare la Popolazione nel caso in cui la Prefettura o la competente autorità di Bacino comunichino l'arrivo di una piena dai livelli eccezionali che faccia temere il pericolo grave e organizzare la possibilità di intervento, che sarà del tutto simile a quella da attuare in caso di esondazione.

ESONDAZIONE DI ACQUA DAI FIUMI

E' un evento che si è già verificato nel territorio comunale in occasione degli alluvioni del 1966, 1972 e 1973 causato da acqua di esondazione del Fiume Panaro.

Nel predisporre il "Piano di Emergenza Speditivo" si e' tenuto conto della possibilità che al fenomeno dell'esondazione di che trattasi si possa associare anche la rottura o sormonto degli argini, al fine di programmare i necessari interventi da parte dei mezzi e del personale disponibile nel Comune.

Si ricorda che tutte le operazioni seguiranno le modalità prescritte dal "Protocollo d'intesa per la definizione delle procedure di comunicazione e del modello di intervento nelle emergenze per condizioni meteo avverse o alluvioni", sottoscritto dal Comune di San Cesario.

Di seguito vengono elencati i vari tipi di allarme ed allertamento, con conseguenti programmi di intervento:

a) Fase di attenzione:

Il Sindaco:

- ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, verifica la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.C.
- allerta le strutture tecniche e di Polizia Municipale del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.

b) Fase di preallarme :

Il Sindaco:

- ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, se necessario attiva il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M. se convocato.
- avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verifica la reperibilità.
- attiva, a ragion veduta, altre procedure previste nel presente Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza, allertando in particolare le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso.
- informa C.O.M. ed il Prefetto su eventuali problemi insorti sul territorio.

c) Fase di allarme

Il Sindaco:

- ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, dispone, attraverso il C.O.C., convocato al completo, l'invio:
 - delle squadre a presidio delle vie di deflusso ;
 - di volontari nelle aree di attesa individuate nelle schede allegate
 - di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;
 - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione;
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio;
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal presente piano, utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- assicura un flusso continuo di informazioni verso la Prefettura, il C.O.M. e la Provincia di Modena.

Durante gli orari d'ufficio sarà assicurata la presenza di un addetto alle linee telefoniche che manterrà i contatti con il Sindaco.

In orario non d'ufficio gli appartenenti al Comando di Polizia Municipale ed all'Ufficio Tecnico potranno essere contattati ed allertati telefonicamente dal Sindaco anche dalla Prefettura di Modena e dal C.O.M.

Di seguito vengono esplicitati in dettaglio gli adempimenti necessari da garantire nella fase di allarme in caso di piena:

ALLARME PER PIENA PREVEDIBILE

Non appena la Prefettura trasmette l'allarme per avvertire che nei fiumi sono previste ondate di piena che possono raggiungere il livello di guardia, occorrerà provvedere ad

avvertire il personale volontario che dovrà poi essere messo a disposizione della competente autorità di Bacino.

L'attivazione del personale avverrà mediante allertamento telefonico da parte del coordinatore di tutti i volontari che avranno dato la propria disponibilità all'Amministrazione.

I nominativi dei volontari sono inseriti in appositi elenchi, che saranno approvati dalla Giunta Comunale con propria deliberazione e costantemente aggiornati. Tali elenchi sono a disposizione della Polizia Municipale e dell'Ufficio Tecnico.

Per effetto di tale deliberazione è stato altresì disciplinata l'organizzazione del gruppo ed è stato approvato lo statuto dei volontari.

1) Sala operativa.

Con Deliberazioni di Giunta Comunale n°80 del 30/07/2009 e n° 17 del 24/02/2010 è stata integrata la precedente deliberazione n° 123 del 03/12/2004, avente ad oggetto: "Istituzione, composizione, compiti e sede del C.O.C. di Protezione Civile per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di attivazione dell'emergenza di protezione civile".

Con tale atto è stato istituito il Centro Operativo Comunale, struttura della quale si avvale il sindaco in qualità di autorità Comunale di protezione civile per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione nell'ambito del territorio comunale.

Questo centro riceve dalle autorità competenti la situazione aggiornata circa l'evolversi degli eventi e, in base alle segnalazioni ricevute, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informando altresì la popolazione, ove necessario.

La sede del C.O.C. operativamente è identificata presso l'ufficio di Polizia Municipale nel quale sono state installate le derivazioni dei collegamenti con le antenne SER.

La sala è collegata alla rete telefonica e ad internet, è dotata di alimentazione d'emergenza (Gruppo Elettrogeno mobile a gasolio) per il funzionamento degli apparati di trasmissione e illuminazione della sala stessa.

Alla parete è appesa una Cartografia del Comune in scala adeguata e sono disponibili tavoli e sedie necessarie per gli operatori

2) Organizzazione del servizio.

Il Sindaco ed il coordinatore dei volontari:

- provvedono all'allertamento ed alla chiamata di tutti i volontari che abbiano dato la propria disponibilità all'Amministrazione comunale;
- organizzano le squadre a seconda della prevedibile durata della piena;
- compilano la tabella dei turni di guardia alle arginature dei conigli d'acqua interessati dalla piena;

I volontari saranno divisi in squadre ed all'interno di ogni squadra sarà nominato un capo squadra.

Ogni capo squadra dovrà, munito di apparato ricetrasmittente e torcia elettrica forniti dall'Amministrazione comunale, recarsi presso i punti critici elencati nell'elenco che segue e tenere i collegamenti con la stessa.

3) Osservazione ed allarme per le zone a rischio:

A seconda dell'andamento della piena e della situazione delle arginature che verrà indicata dalle competenti autorità di Bacino, occorrerà predisporre, in aggiunta al servizio di piena, un servizio di osservazione per i punti critici.

Allo stato attuale i punti critici sono individuabili nelle strutture dei ponti nelle strade principali e nelle zone ove, in tempi passati, sono state segnalate erosioni ecc.

Per le criticità in ambito locale, vedere anche l'allegato SCHEMA DI PIANO, scheda n. 8.

Il servizio di Protezione Civile della Provincia di Modena provvede ad inviare al COC ed agli indirizzi dei responsabili di Protezione Civile tramite posta elettronica e/o sms, ogni 30 minuti, il monitoraggio del livello idrometrico del fiume Panaro in punti determinati. Nel sito dell'Agenzia Regionale per la prevenzione ambientale – ARPA – Servizio Idro Meteo (www.arpa.emr.it/smr), nella sezione Idrologia è possibile altresì verificare i livelli idrometrici della stazione di misurazione di Spilamberto (Mo) aggiornati ogni ora.

Presso il Comune di San Cesario s/P sono comunque presenti aste idrometriche per l'osservazione diretta nei seguenti punti, indicati e numerati chiaramente sulla carta 1:10.000 presente nell'ufficio della Polizia Municipale:

- 1 - Diga Pettine (accesso da Via Barca);
- 2 - Far Pro (accesso da Via Barca);
- 3 - Frantoio Donnini (accesso da Via Modenese);
- 4 - Ponte Bucalotti (accesso da Via del Bosco);
- 5 - Cassa di Espansione (accesso da Via Sant'Anna);
- 6 - Via Mavora (accesso da Via Mavora);
- 7 - Ponte di Sant'Ambrogio (accesso dalla SS 9 Emilia).

I volontari addetti al controllo, se inviati per effettuare un servizio di controllo, dovranno essere muniti di torce elettriche e di apparato ricetrasmittente per i collegamenti con la sala operativa comunale.

Le aste idrometriche sono alte circa 2,5 m con bande bianconere ognuna di 10 cm di altezza e con lettere identificative (A, B, C, ecc.) per individuare e comunicare alla sala operativa le variazioni di livello del fiume.

A seconda della durata della piena occorrerà prevedere una idonea ed opportuna turnazione del personale.

Occorreranno almeno 21 persone nel caso si dovesse attivare il servizio completo (3 turni da 8 ore ognuno), scegliendole fra i volontari.

Tale aste verranno monitorate costantemente qualora i collegamenti con la Protezione Civile di Modena e le letture visionabili sul sito Internet sopra individuato dovessero interrompersi per motivi tecnici.

Se l'andamento della piena si evolve in modo favorevole (secondo le indicazioni della Prefettura) il servizio di osservazione resterà attivo fin quando il livello idrometrico scenderà sotto il limite di guardia.

A questo punto, cessato il pericolo, resterà attiva solo la Sala operativa fino alla comunicazione del cessato allarme da parte della Prefettura.

Se la piena, invece, avrà evoluzione sfavorevole, occorrerà attivare immediatamente, dopo la comunicazione da parte della Prefettura, il servizio di ALLARME PER LE ZONE A RISCHIO.

A tale scopo si provvederà a far uscire AUTOVEICOLI MUNITI DI IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE, in numero sufficiente in base alla estensione della zona soggetta al pericolo per diffondere i seguenti comunicati riguardanti il caso di pericolo:

ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE PER PROBABILE PERICOLO

oppure

AVVISO DI EVACUAZIONE DELLE AREE ABITATE

In quest'ultimo caso occorrerà anche predisporre, a seconda della zona interessata, l'invio di autocarri per il trasporto del bestiame, se presenti allevamenti, ed eventualmente autobus per il trasporto di anziani ed altre persone impossibilitate all'utilizzo in proprio di vetture od altri mezzi di trasporto.

Occorrerà anche attivare la presenza di ambulanze (Croce Blu Castelfranco Emilia) per il trasporto di eventuali infermi.

Vedere anche l'allegato SCHEMA DI PIANO, schede n. 11 e n. 13.

4) Limitazione della circolazione

Il personale del Comune ed i volontari, sulla scorta delle indicazioni dell'Ufficio della Polizia Municipale dovrà attivarsi per installare la segnaletica stradale per la limitazione o la interdizione del traffico stradale verso zone a rischio e segnalare le vie alternative per il collegamento con i centri limitrofi.

5) Allertamento di altri Enti e società

Al momento dell'avviso di pericolo di cui al punto 3) occorrerà allertare tutti gli Enti o società interessati e coinvolti dall'allarme.

In particolare sarà sempre opportuno allertare HERA MODENA S.r.l. – Società del Gruppo HERA S.p.a., per quanto riguarda il controllo della situazione riferita ai servizi di distribuzione del gas metano e dell'acqua potabile, per quanto riguarda il servizio di depurazione, fognatura.

Sarà anche opportuno avvisare del pericolo i Responsabili di zona di HERA LUCE S.r.l. – Società del Gruppo HERA S.p.a (ILLUMINAZIONE PUBBLICA) e TELECOM, qualora fossero presenti nell'area interessata tralicci o servizi a rete di loro proprietà

Vedere anche l'allegato SCHEMA DI PIANO, scheda n. 4

6) Allertamento del personale del Comune

Il personale del Comune facente parte del C.O.C. dovrà essere allertato fin dalla fase di attenzione.

7) Aree di accoglienza e di attesa, depositi, magazzini

A seconda della zona nella quale si riterrà più probabile il verificarsi del pericolo di alluvione, sarà necessario allestire aree di accoglienza, aree di accoglienza coperte, aree di attesa e predisporre all'uso ed attivare i depositi e magazzini del materiale. Queste strutture sono elencate di seguito con il codice fornito dalla Provincia di Modena e così sono indicati sulla cartografia 1:25.000 appesa negli uffici del COM (Modena)

- Aree di accoglienza (scheda CM 1)
 - 1- San Cesario - Case Gioia 8.500 m² prato
 - 2- San Cesario - parco scuola media/elementare 30.000 m² prato.

- Aree di accoglienza coperte (scheda CM2)
 - 1- San Cesario - palestra comunale 2.000 m²
 - 2- San Cesario - scuole elementari/medie 4.000 m²
 - 3- San Cesario - asilo nido 409 m²
 - 4- San Cesario - scuola Materna 500 m²

- Depositi e Magazzini (schede CM3)
 - 1- San Cesario - magazzino comunale manutenzione, Via De Giacomi, 200 m²
 - 2- San Cesario - magazzino comunale manutenzione, Via Marconi, 120 m²

- Aree di attesa (schede CM4)
 - 1- San Cesario - Piazza Nenni
 - 2- Sant' Anna - Campo sportivo e Piazza Togliatti

Si allegano le planimetrie delle zone individuate con le relative posizioni e potenzialità degli impianti fognari, d'acqua potabile, gas ed energia elettrica.

Sarà opportuno contattare le aziende che hanno disponibilità di stalle per ricovero animali sfollati. Nel caso occorra sfollare bestiame sarà bene informare ed allenare anche il Servizio Veterinario dell'AUSL.

Vedere anche l'allegato SCHEMA DI PIANO, scheda n. 10.

8) Allertamento forza pubblica

Nel caso in cui si proceda alla evacuazione di zone e Centri abitati, sarà opportuno chiedere la presenza della Forza Pubblica per mantenere l'ordine pubblico durante le operazioni e per il controllo delle zone sfollate onde prevenire fenomeni di sciacallaggio, ecc.

ALLUVIONE

In caso di alluvione di parte del territorio occorrerà, da parte del Comune controllare se nelle zone interessate sono rimaste persone ed animali che occorrerà sfollare o rifornire di viveri ecc.

Nel caso di alluvione del territorio (anche se in parte) occorrerà richiedere l'intervento di COM e CCS in quanto la struttura comunale non dispone dei mezzi logistici adeguati a fronteggiare una simile evenienza (barche, autocarri, personale, ecc.).

HERA MODENA S.r.l., TELECOM ed HERA LUCE S.r.l., dovranno auto attivarsi per garantire la sicurezza agli impianti ed alle abitazioni alluvionate, disattivando le linee e realizzando i collegamenti necessari per mantenere in funzione i servizi essenziali.

EVENTI METEOROLOGICI

Le numerose calamità legate ad eventi meteorologici, anche non straordinari, che si abbattano con continuità sull'Italia, hanno messo in risalto ormai da tempo da una parte la naturale vulnerabilità del territorio nazionale e, dall'altra, il fondamentale apporto che la **previsione meteorologica** può fornire alla Protezione Civile, a chi cioè quotidianamente s'impegna per tutelare le popolazioni ed il territorio stesso quando i fenomeni assumono carattere straordinario.

Frane, alluvioni ed esondazioni, oppure, siccità e crisi idriche, sono alcuni degli eventi pericolosi che colpiscono, in modo repentino e severo, sempre maggiori porzioni della nostra Penisola. Infatti è frequente che sia solo questione di ore, e non di giorni, perché una pioggia possa trasformare un tranquillo torrente in una corrente tumultuosa, le cui acque, non più contenute, siano capaci di travolgere vaste parti del territorio circostante. Ecco quindi la necessità, al fine di ottenere un'efficace ed immediata azione di prevenzione o di promuovere tempestivi interventi, **di conoscere in anticipo e nel dettaglio i possibili scenari meteorologici** che potrebbero contribuire alla creazione di disagi, quando non di vere e proprie emergenze.

La Protezione Civile, tramite il servizio Veglia Meteo, svolge un'attività di previsione a carattere ordinario ed una destinata, su richiesta, a dare supporto operativo alle altre attività disposte dal Dipartimento. Ogni previsione meteo è destinata ad alimentare gli strumenti per la valutazione dei possibili rischi legati ai fenomeni e quindi dei conseguenti effetti su persone e cose; in caso di criticità il passo successivo sarà quello di informare sia le Autorità e le Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, sia le Regioni, le Province ed i Comuni. In particolare potranno essere informati e conseguentemente allertati, secondo procedure concordate con le Regioni stesse, gli Uffici Territoriali di Governo, le strutture di protezione civile sparse sul territorio ed i gestori di servizi pubblici, ritenuti coinvolti e quindi necessari per vigilare, affrontare e contrastare gli effetti di eventi pericolosi, attesi o in atto.

Ogni giorno, la Veglia Meteo emette un Bollettino di previsione meteo sull'Italia ed un Bollettino di vigilanza meteo nazionale.

Il Bollettino di previsione meteo, consultabile quotidianamente sul sito web del Dipartimento (www.protezionecivile.it), è composto da due sezioni: la prima, nella quale sono descritte la situazione meteorologica generale e le previsioni delle situazioni meteorologiche che potranno verificarsi nelle successive 24 ore sulle tre macro zone dell'Italia (settentrionale, centrale e meridionale-insulare); la seconda sezione invece riporta la tendenza evolutiva di tali situazioni per i successivi tre giorni.

Il Bollettino di vigilanza meteo nazionale, consultabile, dopo le ore 15:00, sempre sul sito web del Dipartimento anche in versione grafica, segnala le situazioni meteorologiche

di possibile interesse del Servizio Nazionale della Protezione Civile, cioè quelle rilevanti per la potenziale pericolosità, oppure, qualora si sia in grado di valutarli, per i livelli di criticità degli effetti che tali situazioni possono determinare anche solo su alcune zone del Paese. A tal fine, il territorio nazionale è stato suddiviso in Zone di vigilanza meteo, individuate sulla base della risposta omogenea ai fenomeni in quanto alla natura, all'evoluzione ed all'intensità.

In previsione di fenomeni atmosferici, quali **piogge e neviccate, nebbie, venti, nonché ondate di calore**, particolarmente intensi, estesi e persistenti, quindi insidiosi e tali da poter generare danni o disagi altrettanto significativi per la popolazione, la Veglia Meteo valuta con il Centro Funzionale centrale presso il Dipartimento, la possibilità di predisporre ed emettere un Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche per le Regioni interessate dagli eventi. L'avviso prende atto anche delle valutazioni formulate dalle Regioni presso le quali non solo sono presenti riconosciute esperienze e capacità operative nell'ambito delle previsioni meteorologiche, ma è operativo anche il Centro Funzionale decentrato. Tale Avviso meteo, quando adottato dal Capo del Dipartimento, è tempestivamente trasmesso a tutte le Regioni ed Uffici Territoriali di Governo interessati, nonché ai diversi Ministeri competenti. La Prefettura provvede ad inviare le informazioni meteo ai Comuni interessati dall'evento meteorologico. L'effetto di un Avviso meteo nazionale (ma anche regionale e locale) è duplice: informare e condividere, tra tutti i soggetti interessati, la possibile insorgenza di situazioni critiche significative; nonché attivare una generale fase di attenzione per tutte le componenti ed i soggetti operativi del Servizio Nazionale di Protezione Civile coinvolti nelle fasi di previsione e sorveglianza degli eventi oppure di presidio e contrasto preventivo degli effetti.

Nel mese di settembre 2005 è stata installata presso la Sede Comunale una stazione meteorologica modello "Vantage Pro2" Davis Instruments, La stazione, dotata di tecnologia radio ad ampio spettro, è collegata ad una consolle e ad un personal computer per la gestione, elaborazione e memorizzazione dei dati e consente di tenere costantemente sotto controllo le seguenti informazioni: pressione barometrica; temperatura esterna, indice di calore e vento di raffreddamento; umidità esterna; precipitazioni; intensità delle precipitazioni; velocità, direzione e temperatura del vento; punto di rugiada; previsioni per le prossime 12/24 ore in ambito locale. Sono disponibili i dati riferiti al valore attuale e relativo a ciascuna delle ultime 24 ore; per le precipitazioni, la stazione meteo, inoltre, è in grado di elaborare i dati dei valori attuali, degli ultimi 15 minuti, delle ultime 24 ore, degli ultimi 24 giorni, mesi ed anni.

Grazie all'installazione del software Weather Wing WS-2 è inoltre possibile impostare messaggi di allarme che vengono inviati via e-mail al personale interessato ogni qualvolta viene superata una certa soglia (es. velocità del vento molto alta; temperature superiori ai 35 C°, indici di calore, ecc..) Alcuni dati sono consultabili nel sito internet www.comune.sancesariosulpanaro.mo.it al link METEO" e la stazione è inserita anche nella rete regionale di monitoraggio AsMER <http://rete.asmer.org>

Al ricevimento dell'avviso di pre-allarme diramato dalla Prefettura di Modena:

- il Comando di Polizia Municipale deve allertare il proprio personale e predisporre l'attuazione del proprio piano di intervento;
- il Settore LL.PP. Tecnico Manutentivo, deve allertare il proprio personale e, in caso di neve, anche le imprese esterne impiegate per la pulizia e la salatura delle strade. **(Vedere anche l'allegato SCHEMA DI PIANO, scheda n. 17)**

Neve , ghiaccio, forti temporali e trombe d'aria

Non appena abbia inizio una precipitazione nevosa e/o formazione di ghiaccio, oppure fenomeni con pioggia molto intensa, con rischio di allagamenti e trombe d'aria, la **Polizia Municipale** deve immediatamente attivare un servizio di sorveglianza dei nodi stradali che, per importanza ed intensità di traffico, pendenza o stato di dissesto, presentino particolare pericolo per la circolazione veicolare e/o pedonale, provvedendo altresì a fronteggiare, nei limiti delle proprie possibilità e compiti di istituto, eventuali situazioni di emergenza. Il **Settore LL.PP. Tecnico Manutentivo** deve attivare il proprio personale e le imprese esterne impegnate per la pulizia delle strade e salatura in caso di neve/ghiaccio. Tutti gli organi impegnati devono segnalare ogni inconveniente derivante la caduta di alberi o rami, controllare gli alberi eventualmente sovraccarichi di neve e pericolanti nelle aree di competenza comunale, provvedendo a sgomberare tempestivamente le sedi stradali, i marciapiedi e le zone pedonali da ogni ramo o albero caduto, al fine di evitare pericoli per la circolazione dei veicoli e per l'incolumità delle persone.

Il C.O.C. sarà convocato solo in occasione di fenomeni imprevedibili o di particolare gravità.

Ondate di Calore

Per mitigare l'impatto di eventuali ondate di calore, la Regione Emilia-Romagna individua, ogni anno, specifiche linee guida trasmesse ai Sindaci dei Comuni ed ai Direttori delle Aziende Sanitarie, valorizzando l'apporto delle associazioni, del volontariato e del terzo settore. Le Linee Regionali si sviluppano in un rinnovato contesto normativo ed istituzionale (L.R. 2/2003, L.R. 29/2004, il Piano d'azione per la comunità regionale rivolto alla popolazione anziana, approvato con DGR 2299/2004, l'elaborazione dei Piani sociali di zona) con l'obiettivo di costruire e qualificare un sistema integrato sociale e sanitario per la prevenzione e gestione di situazioni di emergenza che interessano ampie fasce di popolazione più fragile ed a rischio e di contrasto delle condizioni di solitudine.

Su tutto il territorio regionale è già attivo un sistema di previsione del **disagio bioclimatico** gestito dall'ARPA che è in grado di prevedere, con 72 ore di anticipo, il verificarsi di situazioni a maggior rischio. Il sistema, disponibile al sito **Web www.arpa.emr.it/disagio**, è tarato secondo quattro livelli di condizioni meteorologiche: NO DISAGIO, DEBOLE DISAGIO, DISAGIO, FORTE DISAGIO, riportati in cartina rispettivamente con i colori verde, giallo, arancio e rosso.

La gestione socio sanitaria dell'emergenza, che si avvale di strumenti di coordinamento operativo a livello regionale ed a livello di zona sociale/distretto, ha come primo obiettivo l'individuazione del target dei soggetti fragili a rischio in ambito distrettuale, in particolare delle persone considerate fragili non note ai servizi.

La mappa delle situazioni a rischio comprende:

- *anziani e persone fragili già utenti dei servizi territoriali (assistenza domiciliare, ADI, assegno di cura, centri diurni);*
- *anziani con età = > 75 che vivono da soli dimessi dagli ospedali*
- *anziani con età = > 85 che vivono soli*
- *anziani e persone a rischio segnalate dai medici di medicina generale, familiari, volontari ed associazioni.*

In caso di situazione di allarme segnalato dal sistema di previsione di disagio bioclimatico, il responsabile individuato a livello di zona sociale/distretto attiva gli interventi possibili facendo riferimento all'ambito delle rispettive competenze tra AUSL e Comuni, valorizzando tutti gli apporti e le collaborazioni definite con le associazioni di volontariato ed il terzo settore.

A grandi linee, gli interventi possibili di sostegno sono:

- adeguamento e potenziamento dei singoli piani di assistenza per le persone già in carico dei servizi sociali;
- costruzione di una rete di pronto intervento tramite il volontariato;
- attivazione di forme di sostegno e monitoraggio (telefonico o con visita a domicilio) delle persone a rischio;
- utilizzo temporaneo di strutture della rete (centri diurni, case protette, centri sociali) che garantiscano condizioni climatiche più favorevoli per le persone a rischio;
- visita e/o contatto periodico (offerta di acqua, assunzione medicinali, ecc.);
- controllo delle condizioni abitative;
- controllo dello stile di vita ed eventuali interventi;
- controlli ed interventi in favore di anziani e disabili ospiti di servizi residenziali e semiresidenziali;
- diffusione di materiale informativo per familiari e assistenti;
- eventuale ricovero in strutture protette solo in condizioni di grave rischio

La costruzione della mappa dei soggetti a rischio, il rilevamento ed il monitoraggio per la mitigazione dell'impatto di eventuali ondate di calore ed i relativi interventi sono di competenza del **Settore Servizi alla Persona** con riferimento alla versione integrale delle Linee Guida Regionali.

RISCHIO SISMICO PIANO DI EMERGENZA Modello di Intervento

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarda solo la *fase di allarme-emergenza* per la disciplina di interventi post – evento, con magnitudo superiore a 3,7 della scala Richter (intensità del V grado della Scala Mercalli).

Tutti i comuni italiani sono classificati per legge in base alla probabilità che in ognuno di essi si raggiunga una soglia di scuotimento superiore a un certo livello prefissato, sia come effetto di un forte terremoto distante o di un terremoto moderato ma più vicino.

Tale classificazione si basa principalmente sull'analisi dei terremoti che sono avvenuti nel passato in Italia, e suddivide il territorio nazionale in n.4 zone.

La zona 1 è quella maggiormente a rischio sismico, e via via calando fino alla zona 4.

Ai sensi dell'ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 20 marzo 2003, n. 3274, il territorio del Comune di San Cesario sul Panaro è stato individuato nella zona sismica n.3.

Nel modello di intervento, secondo le indicazioni del Piano Provinciale di emergenza "Stralcio rischio sismico" (Provincia di Modena – aprile 2005; protocollo d'intesa firmato il 11/05/2005), vengono considerati due scenari di riferimento, individuati sulla base della magnitudo dell'evento sismico.

Tale suddivisione, puramente teorica, viene utilizzata solamente al fine di individuare il progressivo coinvolgimento delle diverse strutture che operano in emergenza in relazione alla gravità del sisma.

Il 1° scenario corrisponde ad un sisma di primo livello (eventi con magnitudo compresa tra 3.7 e 5.0 della scala Richter – ed intensità dal V al VI/VII grado della scala Mercalli).

Il 2° scenario corrisponde ad un sisma di secondo livello (eventi con magnitudo maggiore a 5.0 della scala Richter – ed intensità maggiore o uguale al VII/VIII grado della scala Mercalli).

Per il **1° scenario potrebbe non essere necessaria** la convocazione di C.O.M., C.C.S. e S.O.P. Tutti gli Enti continuano ad operare rimanendo in contatto fra loro fino al ripristino della normalità. Al C.O.R. spetta il compito di coordinare con la Provincia – U.O. di Protezione Civile ed i singoli Comuni direttamente coinvolti dal sisma le attività di censimento danni e le eventuali verifiche di agibilità. Il Sindaco può decidere di convocare il C.O.C. per gestire le attività che in questa fase gli competono.

Il **2° scenario**, vista la gravità delle conseguenze, implica un coordinamento più ampio delle attività di soccorso ed emergenza. In questo caso, dopo le attività previste nella fase di allarme la Prefettura convoca C.O.M., C.C.S. e S.O.P.. Saranno queste strutture, una volta attivate, a coordinare tutti gli interventi secondo quanto previsto nei piani provinciali. I Sindaci dei Comuni interessati dal sisma convocheranno il C.O.C.

E' importante sottolineare che spetterà alla Prefettura, non appena “dimensionato” l'evento nella fase di allarme, specificare la fase di emergenza ed indicare attraverso quali centri e sale operative gestirla. Per questo, le disposizioni dei moduli d'intervento previste nei piani provinciali, sono da leggere in modo unitario ma flessibile.

1) Fase di allarme post – evento

Il Sindaco:

- assicura la prima assistenza alla popolazione colpita ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di protezione civile e secondo quanto riportato dal Piano provinciale di emergenza – Stralcio rischio sismico della Provincia di Modena;
- dispone, attraverso il C.O.C., convocato al completo, l'invio:
 - delle squadre a presidio delle vie di deflusso;
 - di volontari nelle aree di attesa individuate nelle schede allegate
 - di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;
 - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione;
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio;
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal presente piano, utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;

- predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- assicura un flusso continuo di informazioni verso la Prefettura, il C.O.M. e la Provincia di Modena;
- assicura tramite i componenti del C.O.C. e dell'Ufficio Tecnico il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità di immobili e strutture;

Durante gli orari d'ufficio sarà assicurata la presenza di un addetto alle linee telefoniche che manterrà i contatti con il Sindaco.

Se necessario ci si può avvalere del supporto dei radioamatori in tutti quei casi in cui è necessario avere una comunicazione efficace ed alternativa con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti.

In orario non d'ufficio gli appartenenti al Comando di Polizia Municipale ed all'Ufficio Tecnico potranno essere contattati ed allertati, dal Sindaco anche dalla Prefettura di Modena e dal C.O.M.

2) Aree di accoglienza e di attesa, depositi, magazzini

A seconda della zona nella quale si è verificato l'evento, sarà necessario allestire aree di accoglienza, aree di accoglienza coperte, aree di attesa e predisporre all'uso ed attivare i depositi e magazzini del materiale. Queste strutture sono elencate di seguito con il codice fornito dalla Provincia di Modena e così sono indicati sulla cartografia 1:25.000 appesa negli uffici del COM (Modena):

- Aree di accoglienza (scheda CM 1)
 - San Cesario - Case Gioia 8.500 m² prato
 - San Cesario - parco scuola media/elementare 30.000 m² prato.
- Aree di accoglienza coperte (scheda CM2) **se non danneggiate dal sisma**
 - San Cesario - palestra comunale 2.000 m²
 - San Cesario - scuole elementari/medie 4.000 m²
 - San Cesario - asilo nido 409 m²
 - San Cesario - scuola Materna 500 m²
- Depositi e Magazzini (schede CM3) **se non danneggiati dal sisma**
 - San Cesario - magazzino comunale manutenzione, Via De Giacorni, 200 m²
 - San Cesario - magazzino comunale manutenzione, Via Marconi, 120 m²
- Aree di attesa (schede CM4)
 - San Cesario - Piazza Nenni
 - Sant' Anna - Campo sportivo e Piazza Togliatti

Si allegano le planimetrie delle zone individuate con le relative posizioni e potenzialità degli impianti fognari, d'acqua potabile, gas ed energia elettrica. Sarà opportuno contattare le aziende che hanno disponibilità di stalle per ricovero animali sfollati. Nel caso occorra sfollare bestiame sarà bene informare ed allenare anche il Servizio Veterinario dell'AUSL.

Vedere anche l'allegato SCHEMA DI PIANO, schede n. 4 e n. 10

3) Allertamento forza pubblica

Nel caso in cui si proceda alla evacuazione di zone e Centri abitati, sarà opportuno chiedere la presenza della Forza Pubblica per mantenere l'ordine pubblico durante le operazioni e per il controllo delle zone sfollate onde prevenire fenomeni di sciacallaggio, ecc.

<u>RISCHIO INCENDI BOSCHIVI</u> PIANO DI EMERGENZA: Modello di Intervento
--

Il territorio del Comune di San Cesario sul Panaro **non è stato inserito** nel Piano Regionale di Protezione delle Foreste contro gli incendi, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.1318 del 22/12/1999, pertanto tale rischio è trascurabile.

E' comunque opportuno ricordare l'importanza delle attività di prevenzione, anch'esse contenute nel predetto piano.

A titolo indicativo e per esplicitare gli interventi di pianificazione e prevenzione, si dettagliano le fasi fondamentali del modello di intervento contenuto nel Piano Regionale di Protezione delle foreste.

Con deliberazione del Consiglio Regionale 18 gennaio 2005, n° 639 è stato inoltre approvato il Piano stralcio per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, ai sensi della Legge 353/2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi).

1) Il modello di intervento

Si distingue:

- un **periodo ordinario** (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente);
- un **periodo di intervento** (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel **periodo ordinario** vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche.

Nel **periodo di intervento** si attivano fasi di operatività crescente, proporzionate agli aspetti previsionali, articolate nell'ambito delle seguenti fasi:

- fase di attenzione (indicativamente da febbraio ad aprile e da giugno a settembre);
- fase di preallarme (dichiarazione di stato di grave pericolosità);
- fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio).
- fase di spegnimento (estinzione dell'incendio).

2) Strutture operative, organizzazione e coordinamento.

A ciascuna delle fasi del modello di intervento corrispondono azioni specialistiche che devono essere compiute dalle diverse componenti istituzionali e dalle strutture operative.

Per le attività di lotta diretta agli incendi boschivi le componenti istituzionali sono costituite dal Comune, Provincia, Regione e Stato mentre le strutture operative sono il Corpo Forestale, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e le Associazioni di Volontariato.

Il coordinamento tecnico dell'attività di spegnimento sul luogo dell'intervento è assegnato al Corpo Forestale.

Qualora l'evento raggiunga dimensioni tali da costituire rischio imminente per popolazione, beni, infrastrutture, servizi, dovrà essere attivato l'intero sistema d'intervento della Protezione Civile per situazioni d'emergenza.

Il modello di intervento deve essere particolareggiato nei Piani di Emergenza Provinciale, predisposti dalla Provincia, nei quali devono essere precisati:

- l'articolazione in fasi, in riferimento a quelle elencate al precedente paragrafo 1);
- la disponibilità di personale e risorse che partecipano alle operazioni di lotta diretta (Protezione Civile, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, squadre di Volontari organizzate dal Comune, dagli Enti delegati, da Associazioni e Cooperative Forestali operanti sul territorio);
- l'organizzazione e le modalità di vigilanza e avvistamento incendi;
- l'organizzazione e le modalità operative per estinguere gli incendi;
- il fabbisogno di uomini, mezzi e strutture sul territorio (compreso l'addestramento delle squadre), esercitazioni e sperimentazione di nuove tecniche, sistemi di comunicazione.

Il Sindaco:

- concorre alle attività di vigilanza, di prevenzione e di informazione alla popolazione.
- ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme, dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia, informandone la Provincia.
- nella fase di allarme e spegnimento fornisce alle forze impegnate nello spegnimento ogni possibile supporto.
- se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza, riferendosi alle strutture ed ai componenti del C.O.C., così come indicato per il rischio idrogeologico ed il rischio sismico.

La fase di allarme si attiva dal momento della segnalazione di avvistamento di incendio, in qualunque periodo dell'anno. Le segnalazioni, pervenute al 1515 del Corpo Forestale o al 115 dei Vigili del Fuoco, vengono immediatamente inoltrate al Coordinamento Provinciale e ai Comandi Stazione del Corpo Forestale competenti per territorio.

I Comandi Stazione, il Coordinamento Provinciale ed il Coordinamento Regionale del Corpo Forestale costituiscono gli organi che di norma intervengono, in prima istanza, sull'incendio con le forze locali disponibili o inviate in supporto (Vigili del Fuoco e Volontari).

La direzione delle operazioni a terra compete al Corpo Forestale che provvede a coordinare le azioni con le altre strutture operative e ad assicurare le informazioni sulla evoluzione dell'incendio alle autorità di Protezione Civile.

In particolare ai Comandi Stazione del Corpo Forestale è assegnato il compito di valutare tempestivamente la controllabilità dell'incendio con i soli mezzi terrestri ed eventualmente richiedere al Centro Operativo Provinciale l'intervento dei mezzi aerei.

RISCHIO CHIMICO - INDUSTRIALE **PIANO DI EMERGENZA: Modello di Intervento**

I processi industriali in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento possono dare origine a fuoriuscite di sostanze pericolose, non previste in fase di progettazione, che lasciano un notevole margine di rischio.

La direttiva comunitaria CEE 501/82, recepita nell'ordinamento italiano con il DPR 175/88 e successive modifiche, nonché con la recente legge 137/97, ha definito i processi produttivi, la natura e i quantitativi di sostanze pericolose che caratterizzano gli impianti industriali a rischio di incidente rilevante.

L'installazione industriale a rischio di incidente rilevante è quella in cui siano presenti determinate sostanze pericolose e in cui sussistano condizioni operative tali da far ritenere possibile il rilascio all'esterno delle sostanze stesse o dell'energia in esse disponibili.

Le sostanze pericolose considerate sono costituite da quei composti chimici che provocano effetti avversi sull'organismo umano quando sono inalati, ingeriti o assorbiti per via cutanea (sostanze tossiche) oppure che possono liberare grandi quantità di energia termica (sostanze infiammabili) e/o di energia dinamica (sostanze esplosive).

Gli incidenti rilevanti sono quindi definibili come eventi che comportano l'emissione incontrollata di materia, e/o di energia all'esterno dei sistemi di contenimento.

Le conseguenze di tali eventi possono riflettersi sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento.

Un incidente può coinvolgere sia gli addetti ai lavori sia la popolazione residente nelle zone limitrofe all'impianto, i beni mobili e immobili situati in quella zona nonché il suolo, le acque e l'aria.

Nel territorio del Comune di San Cesario sul Panaro non sono state individuate e censite attività industriali capaci di provocare incidenti rilevanti, ma è comunque opportuno pianificare con il presente documento gli interventi necessari per fronteggiare un qualsiasi evento legato ad un incidente industriale che possa richiedere l'intervento di strutture di protezione civile.

1): Il modello di intervento

Gli incidenti industriali sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarda solo la *fase di allarme* per la disciplina di interventi post – evento.

Si distingue in:

- **piano di emergenza interno (PEI);**
- **piano di emergenza esterno (PEE).**

Il presente piano di protezione civile comunale interviene solo nel caso in cui sia necessario attivare un piano di emergenza esterno (PEE).

Il PEE contiene in particolare la descrizione dei fenomeni possibili del loro impatto sul territorio, dei pericoli connessi e prevede le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza, individuando strutture, personale e mezzi e le relative procedure di attivazione.

2) Strutture operative, organizzazione e coordinamento.

Il Sindaco:

- in applicazione del PEE assume il coordinamento delle azioni di soccorso e di assistenza alla popolazione adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la pubblica incolumità;
- cura la diramazione dell'allarme e provvede affinché vengano impartite alla popolazione coinvolta le necessarie istruzioni di comportamento;
- ove necessario per l'assistenza della popolazione attiva i gruppi comunali di volontariato e richiede l'intervento del Coordinamento provinciale del volontario di protezione civile informandone la Struttura Regionale di Protezione Civile.

INTERRUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA PIANO DI EMERGENZA: Modello di Intervento
--

In seguito all'evento occorso il 29 settembre 2003, allorché si è verificata l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica sull'intero territorio nazionale, si è dato luogo ad una serie di interventi utili a prevenire eventuali incidenti e situazioni di disagio per la collettività.

La Prefettura di Modena, in data 13/02/2004, ha inviato ai Comuni un "Piano speditivo di emergenza in caso di interruzione di energia elettrica", contenente le procedure e le attività di competenza dei diversi organi ed Enti coinvolti nella gestione dell'emergenza, da impiegare nell'ipotesi di *black out*, anche territorialmente limitati.

La pianificazione elaborata dalla Prefettura di Modena prende in esame, quale ipotesi verosimile, l'emergenza per interruzione prolungata della fornitura di tutti i servizi essenziali sull'intero territorio provinciale, conseguente alla sospensione della erogazione dell'energia elettrica. In tal caso, la popolazione potrebbe tollerare la mancanza di energia elettrica, acqua e gas, mediante utilizzo di proprie ridotte risorse alternative, soltanto per un periodo di tempo limitatissimo.

1) Fase di allarme post – evento

Il Sindaco:

Al verificarsi dell'evento calamitoso si porrà in contatto con l'Unità di Crisi (istituita presso la Prefettura di Modena) per predisporre ogni utile strumento o risorsa di aiuto alla collettività ed agli Enti impegnati nel ripristino dei servizi interrotti, assicurando gli interventi di assistenza del caso.

In caso di mancato funzionamento delle linee telefoniche, potrà allertare l'Unità di Crisi, nella immediatezza, servendosi degli apparati ricetrasmittenti del locale Comando di Polizia Municipale o delle associazioni di Radioamatori eventualmente convenzionate con il Comune, prevedendo anche il distacco di personale della Polizia Municipale presso la Prefettura.

Provvederà, in particolare, anche tramite l'attivazione del C.O.C.:

- alla segnalazione tempestiva alla Prefettura dell'evento, delle sue dimensioni, delle necessità immediate. Questa prima segnalazione dovrà essere successivamente aggiornata con messaggi brevi e sintetici, ogni qual volta emergano elementi che possano meglio descrivere la situazione locale ed indirizzare valutazioni e scelte dell'Unità di Crisi;
- ad individuare gli abitanti (anziani, bambini, disabili...) per i quali sono necessarie operazioni di assistenza diretta;
- ad indicare al personale tecnico di soccorso gli impianti e le installazioni che per la loro pericolosità richiedono un'immediata verifica;
- a verificare eventuali esigenze di assistenza alle comunità di soggetti in situazione di debolezza presenti sul territorio;
- ad assicurare il concorso della Polizia Municipale nei servizi di controllo del territorio e di presidio degli incroci e punti sensibili della viabilità, nell'ambito delle competenze d'istituto;
- ad assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità attraverso la predisposizione di uomini e mezzi.

2) Piano ENEL di prevenzione

Al fine di ridurre, in caso di necessità, i carichi di energia elettrica in maniera selettiva e programmata ed evitare che si verifichino black out incontrollati, ENEL, su disposizione del Gestore della rete di Trasmissione Nazionale, ha inviato nel mese di novembre 2004, il Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico (PESSE).

Consultando il Piano di Emergenza di ENEL, è possibile sapere quando è prevista l'eventuale sospensione del servizio elettrico per ogni fornitura intestata al Comune di San Cesario s/P, nei giorni di possibile applicazione del Piano, tramite i Gruppi di appartenenza con le relative fasce orarie di interruzione nelle ipotesi di applicazione.

Nelle ore di luce piena, sono previsti turni di distacco a rotazione della durata massima giornaliera di un'ora e mezza ciascuno che interessano tutti i tipi di utenza, secondo diversi livelli di applicazione.

L'eventuale applicazione del Piano ENEL viene trasmessa tramite comunicato stampa sui media o con altri mezzi di comunicazione.

<p style="text-align: center;"><u>VIABILITA' – EMERGENZA AUTOSTRADALE</u> PIANO DI EMERGENZA: Modello di Intervento</p>

Qualunque evento che coinvolga le autostrade che attraversano la provincia di Modena, determina sul territorio pesanti ripercussioni in termini di gestione della viabilità ed assistenza alle persone coinvolte. Qualora, a seguito di blocchi prolungati del traffico autostradale, nelle ore diurne ed in condizioni climatiche critiche, le necessità di assistenza ai viaggiatori coinvolti superino le capacità di intervento delle Società Autostradali, queste chiedono il concorso del sistema di Protezione Civile.

In attesa che la Provincia di Modena – U.O. Protezione Civile porti a conclusione la realizzazione di un vero e proprio piano di emergenza, nel mese di luglio 2004 la Prefettura di Modena, la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Modena hanno elaborato le procedure di intervento in caso di emergenza autostradale per maxi esodi estivi, in caso di blocchi autostradali prolungati (superiori a 3 ore circa diurne), blocchi conseguenti a gravi incidenti o per condizioni climatiche critiche.

Il territorio comunale di San Cesario sul Panaro può essere interessato da un evento di “emergenza autostradale”, poiché si trova in un punto critico per quanto riguarda la viabilità: è infatti attraversato dall’Autostrada A1 (tratto di circa 6 km. Modena-Bologna, spesso soggetto a lunghe code), dalla Via Emilia (in un breve tratto), dalla Strada Provinciale SP14 che collega Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro e Spilamberto con la zona di Bazzano (Bo) e Vignola, la Via comunale Martiri Artioli, indispensabile per il collegamento con la SP16 verso Spilamberto, Castelnuovo Rangone ed il casello autostradale A1 “Modena Sud” in località San Donnino.

Un eventuale blocco autostradale porterebbe quindi ad un enorme flusso di traffico sulla Via Emilia nel tratto tra Bologna e Modena, con la ripercussione su tutte le strade del territorio, già fortemente trafficate nei giorni lavorativi.

Date le caratteristiche delle emergenze autostradali che possono rientrare tra gli eventi non prevedibili e di rapido impatto, il modello di intervento è articolato in due sole fasi: la **fase di attenzione**, che coincide con l’accadimento dell’evento che causa il blocco autostradale ed una successiva **fase di intervento** caratterizzata dal coinvolgimento effettivo di tutte le strutture facenti parte del sistema di protezione civile.

Bisogna precisare, comunque, che la gestione di **tutte** le situazioni di criticità che dovessero verificarsi all’interno di un tratto autostradale è **di competenza delle società autostradali**. Nel caso specifico della provincia di Modena, gli interventi sono coordinati dalla Sala Operativa del 3° Tronco di Bologna per l’Autostrada A1 (Casalecchio di Reno - Bo), dal Centro Operativo Autostradale della Polizia Stradale e dal C.A.U. di Trento per quanto riguarda l’autostrada A22 Modena-Brennero.

La stima dello scenario di evento compete, dunque, alle Società Autostrade che in base ad alcuni parametri di riferimento ed alla loro esperienza sono in grado di valutare la gravità dell’evento, il tempo necessario per il ripristino delle condizioni ordinarie e di conseguenza la necessità di intervento o meno delle altre strutture del sistema di protezione civile, fino all’organizzazione dell’assistenza alle persone eventualmente bloccate con generi di conforto.

Nel piano predisposto, gli Enti e le strutture coinvolte nel modello d’intervento, oltre la Società Autostrade, sono: la Regione Emilia-Romagna (Protezione Civile), la Prefettura di Modena, la Provincia di Modena (U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo), 118 Modena Soccorso (Referente unico provinciale), Polizia Municipale di Modena e Coordinamento Provinciale del Volontariato.

Non sono previsti, quindi, interventi dei Comuni o una eventuale attivazione del C.O.C..

Nel caso però dovessero verificarsi situazioni critiche nella viabilità locale a causa della chiusura dell'Autostrada A1 e del blocco della Via Emilia, sarà opportuno chiedere la presenza della Polizia Municipale per la gestione dei flussi veicolari.

Allo stesso modo sarà possibile attivare il C.O.C., su richiesta degli Enti preposti, in caso di blocco prolungato (diurno o notturno) o chiusura totale dell'Autostrada A1 nel tratto Modena-Bologna per gravi incidenti o fenomeni meteorologici, al fine di garantire l'assistenza alle persone coinvolte ed agli automobilisti eventualmente bloccati per lunghi periodi con la distribuzione di generi di conforto attraverso varchi effettuati nella corsia di emergenza dell'autostrada. (Via della Liberazione Vecchia e Via San Gaetano).

CAPITOLO 3 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

COSTITUZIONE E COMPOSIZIONE

Secondo le disposizioni dell'art. 107 del Decreto Legislativo n.° 112 del 31/03/1998, art. 15 della Legge n.° 225 del 24/02/1992 e art. 7 della Legge Regionale n.° 45 del 19/04/1995 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dal "Metodo Augustus" del Ministero dell'Interno – Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in data 11/05/1997, il Sindaco rappresenta l'autorità locale di Protezione Civile e come tale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari.

In base all'ultimo Piano di Protezione Civile elaborato dalla Provincia di Modena e sulle determinate strutturazione dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) e Centri Operativi Comunali (C.O.C.) il **Comune di S. Cesario sul Panaro è inserito nell'ambito del C.O.M. di Modena, la cui competenza riguarda i territori dei Comuni di Modena, Castelfranco Emilia, S. Cesario sul Panaro, Nonantola, Ravarino, Bomporto e Bastiglia.**

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 123 del 03/12/2004, n.80 del 30/07/2009 e n.17 del 24/02/2010, si è provveduto all'istituzione, all'individuazione dei componenti, alla definizione dei compiti ed alla scelta della sede del Centro Operativo Comunale di protezione civile per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di emergenza alla popolazione.

Il Coordinatore del C.O.C. è il Sindaco. In qualità di autorità di Protezione Civile, assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C. e che operano sotto il suo coordinamento, mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare ed attivare in caso di emergenza.

I componenti del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di Protezione Civile, suddivisi per le varie funzioni, sono i seguenti:

- Coordinatore del C.O.C.: Sindaco Pro-Tempore **ZANNI VALERIO**;
- Vice Sindaco: **GOZZOLI GIANFRANCO**;
- Tecnica scientifica e pianificazione: Responsabile Settore III Lavori Pubblici Tecnico Manutentivo **Geom. Eugenio Abate**;
- Sanità ed Assistenza Sociale e Veterinaria: Responsabile Settore V Servizi alla Persona **Anna Maria Quattrini**;
- Coordinamento volontariato: Responsabile Settore III Lavori Pubblici Tecnico Manutentivo **Geom. Eugenio Abate**;
- Censimento dei materiali, dei mezzi e delle risorse umane: Capo squadra operai esterni Sig. **Boccanfuso Gennaro**;
- Servizi essenziali e Attività Scolastica: Responsabile Settore V Servizi alla Persona **Anna Maria Quattrini**;

- Censimento danni a persone e cose: Responsabile del Settore IV Urbanistica Edilizia Ambiente: **Arch. Magnani Alessandro**;
- Strutture Operative Locali e Viabilità: Responsabile Settore VI Polizia Municipale **Dimer Magotti**;
- Telecomunicazioni: Responsabile Settore VI Polizia Municipale **Dimer Magotti**;
- Assistenza per l'alloggiamento della popolazione: Responsabile Settore V Servizi alla Persona **Anna Maria Quattrini**.

La sede del C.O.C. di Protezione Civile del Comune di San Cesario sul Panaro è individuata negli uffici occupati dalla Polizia Municipale presso la Sede Municipale, con accesso da Corso Libertà, n. 62, Tel. 059-936711/059-930269 – Fax n. 059/936706

I COMPITI

Il **C.O.C. (Centro Operativo Comunale)** è la struttura della quale si avvale il Sindaco, in qualità di autorità Comunale di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione nell'ambito del territorio comunale. Questo Centro segnala alle Autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

Le **nove funzioni** di supporto della Pianificazione comunale e di emergenza sono così individuate:

- **Tecnico Scientifica - Pianificazione:** dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche il cui intervento è previsto ed attivato in caso di emergenza.
- **Sanità ed Assistenza Sociale e Veterinaria:** coordinerà, insieme al rappresentante del Servizio Sanitario Locale, gli interventi e le attività di natura sanitaria, organizzerà i materiali, mezzi e personale sanitario (appartenente alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario) i cui intervento è previsto in caso di emergenza.
- **Coordinamento volontariato:** il referente, insieme al rappresentante delle associazioni di volontariato locali, provvede in tempo di pace ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza, e, in emergenza, coordina i compiti delle associazioni di volontariato.
- **Materiali, mezzi e risorse umane:** dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato ecc.. Mantiene un quadro costantemente aggiornato dei materiali e dei mezzi a disposizione attraverso il loro censimento preventivo in tempo di pace e attraverso la loro attivazione in situazioni di emergenza.

- **Servizi essenziali e Attività Scolastica:** mantiene un quadro costantemente aggiornato sulla situazione delle reti di distribuzione (acquedotto, gasdotto, rete elettrica, fognatura ecc.) e sulla loro efficienza sia in tempo di pace che in emergenza.
- **Censimento danni a persone o cose:** la funzione al manifestarsi dell'evento calamitoso, avvalendosi di funzionari del Comune o del Genio Civile Regionale ed esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, dovrà provvedere a riorganizzare e coordinare le attività di censimento danni: a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.
- **Strutture Operative Locali e Viabilità:** coordinerà le attività delle strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, ecc.
- **Telecomunicazioni:** verificherà l'efficienza delle reti di telecomunicazione avvalendosi dei responsabili territoriali della Telecom, del rappresentante dell'organizzazione radioamatori presenti sul territorio, del responsabile P.T. ecc.
- **Assistenza per l'alloggiamento della popolazione:** dovrà fornire un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento (ricettività delle strutture turistico alberghiere, disponibilità di aree pubbliche o private da utilizzare come zone di attesa e/o ospitanti ecc.)

Vedere anche l'allegato SCHEMA DI PIANO, scheda n. 5 e n. 10, per i dettagli del Centro Operativo Comunale e per le Risorse a disposizione del Comune di San Cesario sul Panaro.

CAPITOLO 4 I VOLONTARI

GESTIONE, ISCRIZIONE ED ASSICURAZIONE DEI VOLONTARI

Si richiamano integralmente, la Legge Regionale 21 febbraio 2005, n° 12, avente ad oggetto "*Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato*" ed il "*Regolamento Comunale per l'istituzione dei gruppi di volontariato di protezione civile*", approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 85 del 15/11/2004.

Vedere anche l'allegato SCHEMA DI PIANO, scheda n. 11

MANUALE DEL VOLONTARIO

Riportiamo per informazione alcune indicazioni sulla logistica e sul comportamento del volontario, tratte dai seguenti volumi:

MANUALE DI PROTEZIONE CIVILE - Ed. PIEMME

Gli autori di questo volume sono medici francesi esperti in medicina d'urgenza e medicina delle catastrofi. La traduzione italiana è stata curata e rielaborata da un gruppo di medici appartenenti all'Associazione Italiana di Medicina delle Catastrofi. I capitoli riguardanti gli aspetti giuridici

sono stati curati dalla CRI di Torino, mentre i capitoli dedicati all'organizzazione logistica sono stati curati dalla CRI di Aosta.

MEDICINA DELLE CATASTROFI - Ed. MASSON

Gli autori di questo trattato sono tre medici francesi:

R. NOTO colonnello medico

P. HUGUENARD fondatore e presidente della Società Francese di Medicina delle Catastrofi

A. LARCAN docente di tecnica della rianimazione presso l'Università di Nancy I capitoli dedicati alla psicologia delle catastrofi sono a cura di L. CROCQ generale medico, capo servizio del Corpo di Sanità dell'Esercito Francese e docente universitario presso l'università di Parigi.

1.- LA LOGISTICA

LA LOGISTICA è definita l'arte di predisporre, da parte di personale preparato, i mezzi di trasporto, le comunicazioni, gli approvvigionamenti, le strutture di accoglienza e di ricovero.

Nel quadro di una situazione di emergenza, si tratta dell'insieme del personale, dei mezzi e dei materiali da mettere in opera per una buona organizzazione dei soccorsi.

1.a.- La logistica deve garantire:

- A) Primo soccorso immediato;
- B) Diagnosi medica delle vittime traumatizzate, completata da interventi di estrema urgenza che consenta loro di sopravvivere ed affrontare il trasporto (triage);
- C) Ripristino e gestione dei sistemi di comunicazione tra l'area sinistrata, il mondo esterno e i soccorritori;
- D) Evacuazione dalla zona sinistrata;
- E) Trasporto e conservazione di viveri e materiali;
- F) Distribuzione di viveri e materiali a sinistrati e soccorritori;
- G) Installazione e gestione di strutture di ricovero per sinistrati e soccorritori;
- H) Sostituzione periodica del personale soccorritore.

L'impegno dei mezzi, la loro distribuzione, il loro impiego sul terreno, tenendo conto della natura della catastrofe, delle conseguenze materiali e umane e dei compiti da svolgere, è chiamata TATTICA

2.- IL VOLONTARIO

Il Volontario organizzato costituisce una risorsa indispensabile nella gestione dell'emergenza. In base alle conoscenze specifiche partecipa direttamente alle operazioni di soccorso, provvedendo al trasporto e alla cura dei feriti, all'assistenza della popolazione, oppure ad attività tecniche o logistiche. I Volontari, ben equipaggiati ed addestrati, è bene che si presentino sul luogo dell'emergenza già organizzati in gruppi precostituiti, omogenei, ed autonomi. E' l'Autorità responsabile dell'organizzazione dei soccorsi a decidere il numero di volontari da utilizzare e il luogo dove inviarli. **Il volontario deve svolgere il compito che gli è stato affidato, con efficacia e disciplina, a qualunque livello della catena dei soccorsi si trovi ad operare.**

2.a.- COMPORTAMENTO DEL VOLONTARIO

Quando il Volontario è il primo testimone di un evento, deve:

- 1) Trasmettere l'allarme.
- 2) Fornire tutti le informazioni e gli elementi utili perchè l'intervento dei soccorritori sia rapido e mirato.
- 3) ATTENZIONE - Le informazioni che il Volontario fornisce devono rispecchiare la realtà e se non dettate da una specifica conoscenza, non devono contenere valutazioni personali.
- 4) Deve rimanere sul luogo dell'evento fino all'arrivo dei soccorsi. Deve sospendere la propria azione individuale nel momento in cui si costituisce la prima organizzazione di soccorso.
- 5) Quando il Volontario è inserito in una azione di soccorso articolata e complessa, deve:
 - Integrare la propria attività nel piano generale dei soccorsi.
 - Evitare di isolarsi e compiere azioni dettate solo dalla propria iniziativa e dal proprio impulso.

2.b.- EQUIPAGGIAMENTO DEL VOLONTARIO

Il Volontario, quando partecipa ad un'azione di soccorso, deve essere in grado di operare nelle condizioni ottimali, senza costituire un peso per gli altri soccorritori. Il Volontario soccorritore, perciò, deve essere dotato di adeguati MEZZI INDIVIDUALI DI PROTEZIONE.

Questi sono di due tipi:

1) VESTIARIO

2) EQUIPAGGIAMENTO DI SUSSISTENZA

2.b.1.-VESTIARIO

Il Volontario deve indossare capi di abbigliamento con le seguenti caratteristiche:

- essere adatto alle condizioni ambientali in cui si è sviluppata l'emergenza;
- proteggere il Volontario dall'azione di elementi ostili (caduta di oggetti, folgorazioni, ecc...);
- essere rinforzato nelle tre parti più importanti del corpo: testa con casco protettivo, mani con guanti, piedi con stivali o altre calzature specifiche se le condizioni di lavoro lo richiedono;
- essere adatto alle condizioni climatiche della località colpita dall'emergenza:
 - deve, quindi, proteggere il Volontario dal caldo, dal freddo, dalla pioggia o dall'umidità, anche per periodi prolungati;
 - essere idoneo al posto di lavoro a cui è assegnato il Volontario;
 - essere comodo, non ostacolare i movimenti, ma non deve offrire appigli;
 - essere di tessuto resistente;
- Nel caso in cui il Volontario sia dotato di una divisa, questa deve:
 - essere omologata
 - essere identica per tutti i membri della stessa organizzazione
 - avere un colore particolare, un simbolo o un distintivo ben visibile per permettere l'identificazione del Volontario e della sua mansione.

2.b.2- EQUIPAGGIAMENTO DI SUSSISTENZA

Il Volontario soccorritore deve essere autonomo soprattutto nel primo periodo dell'emergenza, in attesa che la componente logistica dei soccorsi venga organizzata.

Il Volontario deve essere autonomo sul piano:

ALIMENTARE (scorta di acqua da bere, razioni alimentari)

ALBERGAMENTO (sacco a pelo, coperta, eventuale tenda)

Il Volontario, inoltre, anche durante l'emergenza, deve rispettare le regole di igiene personale, soprattutto in caso di intervento prolungato nel tempo. Il materiale necessario (biancheria di ricambio, sapone, dentifricio, ecc...) deve essere conservato in contenitori (borse o zaino) di facile trasporto.

Equipaggiamento personale del volontario soccorritore:

- torcia elettrica e batterie di riserva
- accendino
- fornello a gas
- posate (forchetta, coltello, cucchiaio)
- coltello multiuso
- borraccia
- borsa per pulizia personale
- asciugamani
- busta cucito
- maglie (cotone o lana)
- calze (cotone o lana)
- biancheria intima
- 1 maglione
- 1 paio di pantaloni
- 1 tuta da ginnastica
- 1 berretto di lana
- 1 paio di guanti di lana
- 1 paio di guanti da lavoro
- 1 impermeabile (mantella, giacca, k - way, ecc...)
- 1 paio di scarpe da ginnastica
- 1 paio di pedule (scarpe pesanti con suola in para)
- 1 paio di stivali
- 1 sacco a pelo
- 1 coperta

Se si è in possesso di una tuta/divisa, alcuni vestiti indicati non sono strettamente necessari. Il tessuto degli indumenti deve essere scelto in base al clima della zona colpita dall'emergenza o alla stagione. L'elenco può essere completato con altri oggetti o indumenti particolarmente necessari al singolo Volontario.

2.b.3.- PRONTO SOCCORSO PERSONALE

ATTENZIONE - E' opportuno che il Volontario porti con se, sia durante l'emergenza che in esercitazione, un minimo pronto soccorso personale, per far fronte a piccole emergenze (escoriazioni, abrasioni, piccole ferite, distorsioni, ecc...)

Esistono in commercio confezioni già pronte, comunque è bene avere a disposizione:

- cerotti preparati di diverso formato
- cerotto adesivo
- cotone idrofilo

- preparati disinfettanti (alcool, acqua ossigenata, bialcool)
- spille di sicurezza
- garza sterile
- ammoniaca (per la cura di punture di insetti)
- laccio emostatico
- forbici

Il materiale sopra indicato deve essere conservato in un contenitore impermeabile a chiusura ermetica. Per completezza di informazione, occorre ricordare che sarebbe opportuno avere a disposizione anche:

- bende triangolari (servono a sostenere un arto offeso, a tener ferma una medicazione alla testa, al piede, al ginocchio stecche di diversa lunghezza (in caso di fratture articolari)
- pomate antiustione
- pomate antistaminiche
- pomate per curare traumi. contusioni, distorsioni
- bagni oculari
- ghiaccio secco
- guanti monouso
- pinze per rimuovere schegge

E' opportuno, inoltre, che il Volontario abbia con se un documento che riporti il gruppo sanguigno di appartenenza ed eventuali altre informazioni sanitarie.

Le pagine che seguono contengono una serie di informazioni di base che permettono al volontario soccorritore, in caso di intervento, di capire le reazioni di chi e' colpito da una catastrofe e di comportarsi in modo corretto.

3.- COMPORTAMENTO E REAZIONI DELLE VITTIME DI UNA CATASTROFE

Vittima - Questo termine indica non solo i morti ed i feriti, ma anche i sopravvissuti fisicamente indenni e i sinistrati che hanno accusato la perdita di parenti e dei beni materiali.

Comportamento delle vittime - Le vittime, immediatamente dopo l'evento, hanno reazioni e comportamenti, individuali o di gruppo, che possono aumentare la confusione e la disorganizzazione sociale e costringere i soccorritori a impegnare inutilmente tempo ed energie. Gli studi fatti insegnano che, nella maggior parte delle catastrofi, il 70% degli individui mantiene un comportamento apparentemente calmo, ma che in realtà corrisponde alla incapacità di provare emozioni e di avere iniziative di ogni tipo; il 15% degli individui manifesta subito reazioni di disagio; il 15% degli individui mantiene sangue freddo.

3.a.- REAZIONI INDIVIDUALI DELLE VITTIME

3.a.1.- Reazioni ridotte nel tempo e senza conseguenze.

Le reazioni della vittima possono essere: fuga precipitosa, agitazione psicomotoria, aggressività, immobilità, ecc... Sono di breve durata e non lasciano conseguenze. Quando la vittima riacquista lucidità, generalmente prova un senso di vergogna per quello che ha fatto. Intervento dei soccorritori. Deve limitarsi a parole energiche ma rassicuranti pronunciate con tono di voce calmo, ma fermo. E' bene che la vittima sia subito coinvolta nelle attività di soccorso.

3.a.2.- Reazioni ridotte nel tempo e senza conseguenze, ma tardive.

La vittima, anche se durante la catastrofe ha saputo mantenersi calma e durante le operazioni di soccorso ha prestato il proprio aiuto in modo valido, improvvisamente viene colta da: crisi di pianto, eccessi di aggressività, tremore alle braccia e alle gambe, comportamenti isterici, ecc.... Generalmente la crisi si manifesta quando il pericolo è passato e le forze fisiche e le risorse morali si sono esaurite. Inoltre, il fatto di non essere più concentrati in attività di soccorso, rende la vittima facilmente preda dell'ansia e dell'angoscia. Questo fenomeno colpisce le persone che in apparenza sembrano calme, ma che in realtà la catastrofe ha reso incapaci di provare sensazioni. Il loro lavoro, fino al momento della crisi, è stato un insieme di gesti compiuti meccanicamente.

Intervento dei soccorritori. Se la crisi non termina in modo autonomo, dovrà servire a facilitare il suo superamento con parole di conforto o di incoraggiamento, per poi reintegrare il soggetto nel gruppo dei superstiti impegnati in altre attività di soccorso.

3.a.3.- Reazioni durature.

Colpiscono vittime che già prima dell'evento sono soggetti psicologicamente fragili o sofferenti psichici. Sono reazioni spettacolari (tentativo di suicidio, improvvise fughe ingiustificate, false paralisi, falsa cecità, allucinazioni, paura di rivivere l'evento, ecc...), sono continuate nel tempo e cessano quando il medico interviene con il farmaco adatto.

Intervento dei soccorritori. Deve servire a isolare la vittima dal gruppo degli altri superstiti, a mantenerla sul posto del ritrovamento il meno possibile, a portarla immediatamente al più vicino posto medico per le cure del caso. E' scontato ricordare che l'analisi di questi comportamenti e le decisioni conseguenti sono unicamente compito del personale medico.

3.b.- REAZIONI COLLETTIVE DELLE VITTIME

Colpiscono gruppi più o meno numerosi di vittime e, in alcuni casi, anche tutta la comunità coinvolta nella catastrofe.

3.b.1.- Fuga

E' la reazione più diffusa. Consiste nell'abbandono della zona sinistrata, coincide con il ritardo nell'arrivo dei soccorsi, dura qualche ora e termina con il raggiungimento di un luogo considerato sicuro. Causa un afflusso massiccio e incontrollato di superstiti, alla ricerca di aiuto, nelle zone intorno all'area colpita dalla catastrofe.

Intervento dei soccorritori. Deve bloccare la fuga portando i soccorsi e le cure richieste e riorganizzando i gruppi. Questi interventi rassicurano e tranquillizzano le vittime, allontanando la paura.

3.b.2.- Paura collettiva o panico

E' la reazione più temuta e più pericolosa. Consiste in una fuga disperata accompagnata da atti violenti. Il panico collettivo si sviluppa all'improvviso per il sopraggiungere di un pericolo reale o di una minaccia reale o immaginaria e si propaga per imitazione. Causa morti e feriti perchè calpestati o schiacciati contro un ostacolo e si esaurisce spontaneamente, dopo alcuni minuti. E' seguito da una fase di calma dovuta allo scaricarsi della tensione.

Intervento dei soccorritori. Esaurito il fenomeno, con la loro presenza, devono rassicurare e tranquillizzare la popolazione, riorganizzare i gruppi, individuare e isolare gli individui che possono aver provocato la reazione. L'intervento migliore consiste nella prevenzione: gestione razionale dell'allarme e informazioni continue alla popolazione.

4.- IL RUOLO ATTIVO DELLA POPOLAZIONE COLPITA DALLA CATASTROFE

La popolazione colpita da una catastrofe, anche se vittima delle reazioni descritte nelle pagine precedenti, ha un ruolo importante ed utile nella gestione dei primi soccorsi.

Gli abitanti della zona interessata dall'evento, infatti, possono:

- indicare ai convogli dei soccorritori le vie di comunicazione migliori o alternative
 - collaborare nella ricerca dei dispersi e nel riconoscimento delle vittime
- fornire informazioni indispensabili a proposito di eventuali pericoli derivanti dalla presenza di industrie, di depositi o di altre attività nella zona.

Occorre ricordare, inoltre, che tra le vittime ci sono persone che per la loro professione, preparazione e posizione sociale possono esercitare un ruolo importante nella organizzazione dei soccorsi e influenzare positivamente la popolazione (amministratori pubblici, medici, ministri del culto, insegnanti, rappresentanti delle forze dell'ordine, ecc...). Non tenere conto di queste risorse umane esistenti è un errore sia sul piano organizzativo, che su quello della prevenzione delle reazioni psicologiche collettive causate dalla catastrofe.

5.- LA CATASTROFE

La catastrofe è un avvenimento improvviso e inaspettato che colpisce una collettività, sconvolge l'organizzazione sociale e provoca danni molto importanti, sia alla popolazione (morti e feriti) che alle cose (case, strade, ecc...). La catastrofe causa una temporanea sproporzione tra mezzi di soccorso disponibili immediatamente e le reali necessità causate dall'evento.

La catastrofe è un avvenimento che richiede la mobilitazione straordinaria di una grande quantità di soccorsi.

5.a.- CLASSIFICAZIONE DELLE CATASTROFI

Esistono due metodi di classificazione delle catastrofi. Il primo si basa sull'origine dell'evento, il secondo sul numero di vittime provocate.

5.a.1.- Classificazione delle catastrofi in base alla loro origine

CATASTROFI NATURALI

- Catastrofi geologiche - Terremoti, frane, eruzioni vulcaniche, maremoti.
- Catastrofi climatiche - Alluvioni, inondazioni, valanghe, mareggiate, grandinate, ecc...
- Catastrofi batteriologiche – Epidemie
- Catastrofi zoologiche - Invasioni di cavallette, termiti, ecc...

CATASTROFI TECNOLOGICHE

- Incidenti - Stradali, aerei, ferroviari, marittimi, fluviali.
- Incidenti - Chimici, nucleari, trasporto di sostanze pericolose.
- Incendi - Abitazioni, uffici, complessi industriali.
- Crollo – Immobili.
- Cedimenti – Dighe.
- Esplosioni - Silos, ordigni, materiali pericolosi.

CATASTROFI DI GUERRA O DI CONFLITTO ARMATO

- Cannoneggiamenti.
- Bombardamenti - Aerei, navali.
- Siluramenti.
- Occupazione di eserciti nemici.
- Aggressioni - Nucleari, batteriologiche, chimiche.
- Sabotaggi.

CATASTROFI SOCIALI

- Moti di rivolta.
- Carestie.
- Terrorismo e incidenti dolosi.
- Presa di ostaggi.

5.a.2.- Classificazione delle catastrofi secondo il numero delle vittime

- Incidenti ordinari - 1/10 vittime
- Incidenti catastrofici - 10/100 vittime
- Disastri collettivi - 100/1.000 vittime
- Disastri maggiori - 1.000/100.000 vittime
- Catastrofi maggiori - 100.000/1.000.000 vittime

Esiste un'altra classificazione che definisce un avvenimento catastrofe se provoca queste conseguenze:

- 50 morti
- oltre 100 feriti
- oltre 2.000 persone evacuate
- danni materiali valutati almeno 50 milioni di dollari USA